

L'OPINIONE ■ SIMONA GENINI E EDY SALMINA*

FISCO TRA ITALIA E SVIZZERA UN BEL LIBRO CHE CI PARLA



■ La feconda e libera intelligenza del prof. Marco Bernasconi unita alla sua passione per la ricerca storica hanno da poco prodotto un libro (La ricerca scientifica italo-svizzera in campo fiscale tra il 1938 il 1950, editore SUPSI, Lugano 2019) interessante e prezioso da molti punti di vista. Analizzando in modo meticoloso il rapporto tra due titani dell'ambito fiscale italiano e svizzero, il prof. Ernst Blumenstein (1876-1951) e il ministro italiano delle Finanze Ezio Vanoni (1903-1956) l'autore ricostruisce nel suo testo il filo di un ininterrotto dialogo scientifico e umano tra il docente universitario elvetico e colui che è considerato il maggiore riformatore della politica tributaria italiana del dopoguerra. Un carteggio fitto, ritrovato quasi per caso da Marco Bernasconi a Sondrio, a Pavia e, per la parte elvetica, all'Università di

Berna. Evidentemente è anche nella ricerca storica che Marco Bernasconi trova la forza per continuare ad essere, da decenni, uno dei punti di riferimento dell'insegnamento e del dibattito fiscale, in Ticino e non solo.

Tornando all'opera ci pare opportuno osservare che furono poste, in quegli anni bellici e postbellici, le basi delle rispettive legislazioni fiscali e identificati i principi che, ancora oggi, reggono e indirizzano l'impianto fiscale moderno. Al di là del messaggio storico il libro, a nostro giudizio, suggerisce alcuni ragionamenti di grande attualità. Il primo attiene all'importanza, anche in ambito fiscale, della riflessione scientifica e dello scambio internazionale. Mai come oggi il dialogo su questi temi deve essere internazionale, visto il rilievo delle dimensioni transfrontaliere proprio nell'ambito tributario stesso. Il diritto fiscale di un Paese moderno come la Svizzera cammina su due gambe: quella interna e, appunto, quella internazionale. Questa è, d'altronde, la logica conseguenza dello spostamento ininterrotto di persone, aziende, merci e servizi da un Paese all'altro. Uno dei settori dove ogni «Alleingang» è praticamente impensabile è proprio quello

di imposte e tasse. Il secondo elemento che il testo di Bernasconi evidenzia è l'importanza che ebbe, per la creazione delle basi degli ordinamenti tributari dei due Paesi, il dialogo continuo e reciproco tra i ricercatori accademici, gli amministratori fiscali e gli attori della politica tributaria. Una relazione in cui il partner più piccolo, se ha dalla sua personaggi come il prof. Blumenstein, può benissimo, come comprova la ricerca di Bernasconi, influenzare le scelte del ben più grande vicino italiano. Una situazione che, mutatis mutandis, nulla vieta di immaginare anche nell'oggi e di augurarci per il futuro.

Certo, la politica fiscale segue anche interessi nazionali e obiettivi politici. Esiste, tuttavia, la possibilità di usare (o non usare) ogni pur esiguo spazio per raggiungere risultati utili, invece che rammaricarsi per l'assenza di risultati. Insomma, nella relazione tra Italia e Svizzera, certi piccoli miracoli del secondo dopoguerra del secolo scorso proprio solo miracoli non sono stati. Il merito è stato di figure che, tra i due Paesi e nei due Paesi, credevano al primato della riflessione, della ricerca e, al tempo stesso, del dialogo e dell'ascolto.

* avvocati